



*scripta
manent*

Quei libri non innocui

Gentile direttore, non credo di essere l'unica ad avere amicizie fra persone omosessuali. Anni fa, a Londra, ho abitato per alcuni mesi in una casa che due ragazzi gay mi avevano subaffittato e con questa coppia ho trascorso un periodo sereno e disteso, anche se in loro e nei loro amici che avevo spesso ospiti, notavo una certa cautela o timore nel parlare con me della loro omosessualità. Solo con il passare del tempo notai in questi ragazzi una progressiva distensione che divenne poi amicizia sincera. Nessuno di noi può quindi affermare che il nostro atteggiamento non sia stato spesso, in passato più che non ora, di diffidenza verso le persone omosessuali. Una diffidenza talvolta anche solo inconscia, ma che non poteva e non può sfuggire alla esasperata sensibilità di chi si sentiva e si sente discriminato. «Bisogna sempre considerare la persona», ci dice papa Francesco e in queste parole c'è tutta la misericordia e l'accoglienza che noi, figli di Dio, ci dobbiamo a vicenda, perché, continua papa Francesco «qui entriamo nel mistero

dell'uomo». E, come lei ha scritto sabato 26 settembre a proposito della questione Barilla, «la vita degli uomini e delle donne, la sua complessità relazionale, la fatica e la gioia, le ferite e gli amori che la segnano non possono mai diventare piccole bandiere "politiche": e non possono trasformarsi nel piccone contro la verità della persona...». Proprio così. E non è con la violenza, sia pure verbale, verso chi fa scelte legittime e manifesta idee e opinioni altrettanto legittime, anche se non da tutti condivise, che si possono stabilire rapporti di accoglienza e di civile convivenza. Lei, direttore, ha anche scritto che certe associazioni lgbt e i loro portavoce rappresentano poco più di se stessi... io invece temo che il momento sia grave e pericoloso, specialmente per le giovani generazioni per le quali vedo profilarsi un pericolo: quello dello stravolgimento delle basi etiche. Come sa, scrivo libri per bambini. Ebbene proprio nel delicato campo della formazione e della crescita, dove parole, concetti, addirittura illustrazioni, possono avere un peso e una risonanza determinanti, si stanno insinuando testi per "lettori" di quattro-cinque anni destinati a creare confusione e disorientamento. Le segnalo solo un

titolo "Piccola storia di una famiglia: qual è il segreto di papà?" (Lo Stampatello), età di lettura da 4 anni. Eccone la presentazione dal web: «Il papà di Giulia e Carlo fa il misterioso. I genitori si sono separati: mamma ha un nuovo compagno, papà una nuova casa. Ma in lui c'è qualcosa di strano: forse è una spia internazionale o un rapinatore? Che sollievo per i bambini quando il mistero viene svelato: papà è solo innamorato. La persona a cui vuole bene è simpatica, ama la pasta, ha una bella moto (con la sirena) e si chiama Luca. Papà è gay». Nessuna tragedia, quindi, nessun dolore per i due bambini che vedono uno sconosciuto accanto alla mamma e un compagno nuovo accanto al papà. La famiglia si è disgregata, ma Giulia e Carlo sono contenti, tirano un sospiro di sollievo, perché papà «è solo innamorato» e vive con un uomo. Mi chiedo che cosa può passare nella mente e nel cuore di un bambino di quattro anni che si sente leggere dalla mamma una simile storia. Quale convinzione si radicherà in lui? Si convincerà che i ruoli sono intercambiabili, che le differenze sessuali non esistono. È questo il pericolo che vedo profilarsi.

Roberta Grazzani